

Il Grande Ferro R di Burri: "Atti di sfregio? No, atti di non conoscenza, dunque atti di ignoranza"

L'associazione Dis-Ordine interviene a favore della tutela e valorizzazione dell'opera posta davanti al Pala De André



03 Maggio 2023 Ora che è stata annunciata per il prossimo autunno una grande mostra di opere dell'artista Alberto Burri per l'VIII Biennale del Mosaico Contemporaneo di Ravenna, riemerge "il dolore per la lunga vicenda del Grande Ferro R del grande artista umbro". A scriverlo è l'associazione Dis-Ordine.

È la storia di una scultura monumentale "da troppi decenni dimenticata, bistratta, violata: mai un'opera d'arte è stata così abusata nella storia dell'arte, frutto di una lenta e progressiva incomprensione che il suo autore, i finanziatori del tempo e gli ideatori dell'intero progetto del Pala De André non avrebbero mai potuto immaginare".

"Come pochi sanno, Il Grande Ferro R, ideato e realizzato nel 1990, venne pensato e realizzato come site-specific per il complesso del Palazzo delle Arti e dello Sport Mauro De André, commissionato da Raul Gardini e inserito nel progetto degli architetti Francesco Moschini e Carlo Maria Sadich. Rispondeva alla tipica formulazione teorica dei «Progetti d'Opera» che prevedevano l'inserimento di opere artistiche pensate in modo contestuale all'oggetto architettonico e non casualmente sovrapposte a progetto concluso.

Durante gli annuali eventi fieristici Il Grande Ferro R ha ospitato al proprio interno i tavolini di una

caffetteria, è stato inglobato o affiancato da tensostrutture, è servito per esporre cartelloni pubblicitari e per parcheggio di auto e camion in vendita, addirittura è servito da appoggio ai bidoni della raccolta differenziata dell'immondizia. Atti di sfregio? No, atti di non conoscenza, dunque atti di ignoranza, di dimenticanza, di mancata cura della memoria della città. Come se si decidesse di allestire una rivendita di giornali a Galla Placidia o un bar a San Vitale! Tutt'oggi restano pochi coloro che riconoscono il valore autonomo e il significato di questa vera e propria abside laica del Novecento".

"Ci auguriamo - conclude l'associazione - che questo sia l'anno del suo definitivo ritorno alla dignità e al rispetto che merita, con quella sua ideale rievocazione di una carena di nave rovesciata, emblematicamente aperta verso i lidi, verso levante, ma anche rappresentazione di un processo nel tempo che si sostanzia nella metafora del rudere che, con quella sua linea spezzata, segna la tensione verso un'azione che non giunge a compiersi. Insomma, una profezia contemporanea di rara attualità che dobbiamo riscoprire in tutta la sua potenza comunicativa".



© *copyright la Cronaca di Ravenna*